(A CURA DI) KATHERINE SPIELMANN

È TEMPO DI INVENTARE. CRONACHE DALLA RIVOLUZIONE INDIE ROCK

BIG SUR

È una bellissima storia, quella di "Puncture". Comincia con una donna che si trasferisce a San Francisco all'inizio degli anni 80. Spiantata e senza un dollaro, Katherine Spielmann per vivere fa la badante a una coppia di alcolizzati, e ha una figlia adolescente che entra in un gruppo punk. A un suo concerto vede il roveto ardente. Quella musica le parla, le manda un messaggio. E il messaggio è: fonda una fanzine. Esattamente quello che farà la Spielmann, nel novembre del 1982, insieme a un'amica cuoca (Patty Stirling) anche lei innamorata delle chitarre e del r'n'r alternativo. Nasce così "Puncture", sottotitolo: "rivista della cultura punk". Ne usciranno altri 46 numeri, fino al 2000. Un arco temporale che permetterà alla *fanza* di coprire il quindicennio d'oro dell'indie rock, dagli ultimi spasmi (post) punk fino agli Stereolab. Questo libro raccoglie interviste, articoli e recensioni pescate dall'archivio di Spielmann & Co. (rilevante la presenza femminile). I nomi trattati vanno dai Fugazi ai Meat Puppets, dalle Sleater-Kinney alle Throwing Muses, dai Camper Van Beethoven a Nick Cave, dai Pixies ai Belle & Sebastian. C'è anche una gustosissima intervista, uscita postuma, a Lester Bangs. Ma al di là del *chi*, è il *come* viene raccontato a fare la differenza. Lo stile di "Puncture" era vivo, diretto senza essere sciatto, colto senza essere pretenzioso, militante (cause principali: l'underground e il femminismo) senza essere dogmatico. L'utilizzo dell'"io" è ricorrente, ma suscita vicinanza piuttosto che fastidio. "*Non esco più molto. Odio i locali e i gruppi dal vivo. A dirla tutta non vale più la pena nemmeno di uscire dalla mia stanza, per nessun motivo. Questa sera però i Mekons mi hanno fatta nuovamente sentire umana*". Nessuna moina postmoderna, solo una enorme voglia di comunicare una passione, condividerla e creare una comunità. Se avete amato quella cosa che una volta chiamavamo indie rock, questo libro è indispensabile.

CARLO BORDONE

91/100

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato